

150° - Anniversario **Unita' d'Italia**



Questa straordinaria fotografia del 26 Marzo 1961, in occasione della celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia a Novara di Sicilia, è tratta dal libro di Angelo Sofia, I MARTIRI DI FANTINA –EDAS edizioni – Messina, 1990

Conoscere il passato per comprendere il presente.

(Agostino Di Natale)

Ho trascorso il ponte di fine ottobre/inizio novembre a Crotona, luogo di nascita di mia moglie. La città è nota nel mondo occidentale per essere stata la sede della Scuola Pitagorica, la cui originalità consisteva nel presentarsi come setta mistica-religiosa, comunità scientifica e partito politico aristocratico .

I segni della civiltà ellenica sono evidenti nella città, che, unitamente a Sibari, ed altri centri in Campania - Puglia e Sicilia, è stata tra i centri culturali più importanti della Magna Grecia.

Qui ho incontrato Michele, cugino di Pina, mia moglie, il quale, appassionato di storia, è impegnato nel far conoscere ai giovani aspetti poco noti della spedizione dei Mille (sponsorizzata dal Piemonte), della scomparsa della monarchia borbonica, della annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno di Sardegna e della dichiarata Unità d'Italia (17 marzo 1861).

Dopo i convenevoli, la discussione scivolò inevitabilmente sulla questione meridionale, dato il ruolo istituzionale da me ricoperto nel Comune di Arona, ove alla guida dell'Amministrazione vi è un Sindaco con tessera della Lega Nord ma la cui compagine di maggioranza annovera esponenti di liste civiche.

Sono rimasto attratto dalla passione e dal trasporto con cui egli ricordava lo sbarco non

cruento di Garibaldi ed i suoi Mille a Marsala, la battaglia di Calatafimi e il tradimento di un generale dell'esercito borbonico, lo scontro assai cruento di Bronte (Ricordiamo che anche il cinema ha preso ispirazione dai fatti di Bronte descrivendoli in un film di Florestano Vancini del 1972, "*Bronte - Cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato*"), la battaglia di Milazzo e le aspettative disattese dalla mancata instaurazione di un regime repubblicano nel proclamato Regno d'Italia. E ovviamente per noi novaresi è vivo nella memoria il ricordo dei sette martiri garibaldini di Fantina del 3 settembre 1862: Balestra Antonio, Giovanni Botteri di Parma, Costante Bianchi di Grafignana (Lodi), Giovanni Pensieri di Pavia, Luigi Cerreti, Della Moma di Roma e Grazioli.



Fantina, 3 – settembre- 1862, il luogo dell'eccidio dei garibaldini. (FOTOSB)

Confesso di non essere stato in passato attratto da una conoscenza approfondita delle vicende storiche siciliane, però mai ho nutrito dubbi che, pur sotto l'ideologica missione per il conseguimento dell'Unità d'Italia, la spedizione garibaldina non avesse "sotto sotto" mire espansionistiche in territori, nei quali era fiorente l'agricoltura, e che, essendo stati per decenni culla della cultura, vantavano alcune importanti conquiste in campo scientifico e tecnologico; non sarà stato di certo un caso se la prima linea ferroviaria nella penisola sia stata realizzata ed attivata tra Napoli e Portici.

Non vi è forse l'interesse economico, seppure dietro dichiarazioni di facciata, all'origine di quanto sta accadendo in questi ultimi anni in Medio Oriente?

In buona sostanza, oggi non è diverso da ieri, è cambiato solamente l'oggetto del desiderio.

Dopo il commiato da Michele sono tornato a riflettere sugli argomenti oggetto della conversazione, provando un senso di apprensione e di timore.

Ma, essendo fondamentalmente pragmatico, sono tornato ben presto a guardare ed osservare la realtà odierna, che non vedo assolutamente bella, né tanto meno tranquilla e rassicurante.

Nutro viva preoccupazione per una sempre più diffusa cultura di contrapposizione tra il meridione e il settentrione, quale naturale conseguenza delle esternazioni, spesso offensive, fatte nel passato da Umberto Bossi e taluni suoi accoliti, benché egli stesso fosse legato affettivamente ad una donna del profondo sud.

Seppure sia mia personale convinzione che egli abbia cavalcato volutamente, con grettezza e a solo scopo elettorale, un malcontento popolare presente in certe località della sua Padania, ho sempre biasimato la sua incomprensibile ed ingiustificata mancanza di rispetto verso i numerosi meridionali che da anni operano in modo produttivo per

Istituzioni e Aziende della sua terra

Anche se oggi la Lega Nord nei fatti è sempre meno arroccata su posizioni oltranziste, in particolar modo verso il sud del Paese, e il suo ministro Maroni sta mostrando d'essere un vero uomo di Stato, le esternazioni fatte negli anni passati potrebbero non essere cadute nel vuoto ed aver con ritardo innescato una reazione che potrebbe prima o poi manifestarsi; non va sottaciuto sul punto che le lacerazioni e i cambiamenti che stanno verificandosi nel quadro politico in Sicilia non lascia presagire nulla di buono. Da sempre l'isola è stata un laboratorio politico; gli studiosi di storia annotano una rivoluzione per l'indipendenza siciliana avvenuta già nel secondo decennio del 1800.

Osservo con apprensione che mentre a livello istituzionale è in corso l'organizzazione dei festeggiamenti per il 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia, non fa da contrappunto nel Paese reale un'acclarata convinzione ed una gioiosa ed unanime esternazione sulla conseguita identità nazionale.

Urge spegnere con azioni convincenti i vari focolai "indipendentisti o separatisti" che ovunque di tanto in tanto vengono avvistati.

Di ritorno da Crotone ho apprezzato che ad Arona, per iniziativa del Sindaco; si sia scelto di commemorare la ricorrenza del 4 Novembre in mezzo ai ragazzi della scuola Media, pur avendo rispettato il protocollo della posa della corona ai piedi del monumento ai caduti d'Italia.

Mi è sembrata una modalità celebrativa sicuramente innovativa ed efficace per mantenere viva la memoria di quell'avvenimento storico.

Sarei ben felice, se analoga manifestazione fosse stata svolta in qualche paese della mia Sicilia; sarebbe andare controcorrente, dal momento che la parola secessione sempre più frequente viene ripetuta da chi ricopre alti posti di responsabilità politica a livello regionale

Certe idee sarebbe meglio non farle circolare; non con il ricatto ma con la persuasione occorre tutelare specifici interessi nel percorso di elaborazione della legislazione sul federalismo, che va visto e vissuto come occasione di crescita autonoma e non surrettizia.

Ribadisco la necessità nelle Amministrazioni comunali in genere, e in particolare nella nostra Novara, di un cambio di passo, più impegno e meno apatia.

Perché non assumere l'iniziativa, in occasione del prossimo ferragosto, per organizzare e promuovere a Novara una giornata celebrativa dell'Unità d'Italia, coinvolgendo nel contempo i rappresentanti dell'altra Novara piemontese, per consolidare l'avviato rapporto d'amicizia ?

Si realizzerebbe un ponte ideale fra la Sicilia e il Piemonte, che tanta parte, anche se in ruoli diversi, ebbero in quel processo d'unificazione e che avrebbe, fatto unico, nelle due testate un solo nome : NOVARA.